

Biblioteca
Civica di Verona

D

395

15

1811

© Biblioteca Civica di Verona

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE

DI UN ATTO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1811.

*Poesia del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Giuseppe Mayr.*

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

Tipografia Bisesti

A T T O R I

E L I S A

Sig. Erminia Fenzi.

D U P L E S S I S

Sig. Girolamo Donati Candetta.

T E O R I N D O

Sig. Luigi Campitelli.

C A R L I

Sig. Vincenzo Mattamori.

L A U R A

Sig. Marietta Bardelli.

J O N A S

Sig. Francesco Lombardi.

G E R M A N O

Sig. N. Guarrini.

La Scena è sulla Montagna di Ghiaccio
così detta del S. Bernardo.

Lo Scenario del Sig. Giovanni Piccuti

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa , diretto
da Federico Buratto, detto Argentini.

ATTO UNICO⁵

La decorazione rappresenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati, tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull'alto alla destra grande roccia, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi. Si veggono delle stradelle strette pe' Viandanti.

SCENA PRIMA

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal romitaggio *Duplessis*, accompagnato dai suoi, che portano Coperte, Legne, Ferali, quel tutto, che può essere necessario a soccorso de' pericolanti; e in

CORO

L' Aura è cheta; il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zeffiro d'intorno
Verno rio fugando và.

Frà l'orror di questi monti
Se v'è un misero in periglio;
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup.

D'ogni intorno guardate, scorrete
L'alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,
L'Oragano repente si desta,

E sorpreso da nera tempesta
L'infelice più scampo non ha.

Coro Noi siamo: a salvar gli infelici
Noi corriamo:

Dup. Miei teneri amici!
col Coro Questo sacro, ed eterno dovere

Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

Dup. Dunque all'opra ...
Coro All'opra ... all'opra;

D'ogni intorno la Montagna
Si trascorra, si soccorrà
L'infelice umanità.

Questo sacro, ed eterno dovere

Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

(si disperdono: parte salendo alle
cime: alcuni discendendo ne' pre-
cipizj, altri da opposte parti.

SCENA II.

Duplessis, e Germano, che sopraggiunge.

Dup.(incontrandolo) **E**bben, Germano!...

Ger.(inquieto) Lo vedeste?.. Egli erra

Per questi precipizj. Ho una paura,
Ch'egli una volta, o l'altra
Possa pericolar! Sì bravo, e buono,
Povero il mio Padrone!

Dup. Oh, quanto egli fa mai compassione!

Ma, sai tu veramente quale sia
La cagion della sua melanconia?

Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra, e perigliosa.

Ger. Io credo,

Che sia male d'amore.

Dup. Oimè! mal grande,
E alle volte incurabile.

Ger. Ei mi prese

A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo trasporto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene, e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell'Ospital vostro soggiorno.

Dup. Aperto

A' miei simili ognora ...

Ei mi lascia, e ciò molto m'addolora.

Possano consolarlo

Le Lettere, che aspetto!... Addio, Germano:
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. (parte.

Ger. Fosse pure indovino!

Ma troppo avverso a lui sembra il destino.
(parte.

SCENA III.

Teorindo comparisce a mezza la montagna.

Un cupo concentramento, profondi sospiri,
tutto palesa in lui tristezza somma, e pas-
sione. Discende lentamente.

Teo. **O**ve son io? frà quali
Dirupi alpestri il piede innoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Frà questi ghiaccj avvampo ancor d'amore.
E mi persegue, e seco

Una dolce memoria ... Elisa! .. oh, nome,
Caro, adorato! Elisa!... (teneramente.
Essa è tutto per me Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro che lei,
(con trasporto.

Elisa!... anima mia! ah! dove sei?
Dolce fiamma del mio core
Per te peno, oh quanto t'amo!
(l'Eco dalle rupi ripete le ultime
parole dei sei primi versi.
Se ti bramo, se t'adoro,
Mio tesoro, Amor lo sa:
E tu, ancora a me sei fida?
Al tuo bene pensi ognora?
Ah! se m'adora l'amato oggetto,
Se fido ancora la stringo al petto
Ebbra quest'anima, fra dolci palpiti
D'amor di giubilo lieta sarà.
Speranza amabile! tu mi consoli,
Ritorni a un misero, felicità.
E Jonas non si vede? e dovrò dunque
Vivere ancora in questa
Incertezza crudel?.. che pena?.. Almeno,
Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi
Oggetti, che natura a te presenta,
Quelle roccie, que' ghiacci, quel soggiorno
D'anime virtuose, cerca, trova
Di che l'anima oppressa
Giunga un'istante ad obbliar se stessa.
(cava il Lapis, de' fogli per disegni, s'ap-
poggia alla grotta, e si mette a disegnare.
Intanto dal lontano si sente allegra Musica,
accompagnata da Lire, Triangoli, e cimba-
letti, e voci diverse, che accostandosi in

CORO di dentro

Suoniamo, cantiamo
Con allegria di cuor:
Melanconia
Noi non vogliamo.
Pochi danari, ma buon umor.

Teo (sempre smanioso durante il Coro, si ferme-
rà, gli cade il Lapis, s'alzerà finito il Coro)
L'arte mia m'abbandona.
Non posso proseguir. Mi comparisce
L'immagine d'Elisa su que' monti,
Fra que' ghiaccj, io la vedo... e ancora suono
(La musica ripiglia più vicino
Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla
Omai più mi diletta.
Il suono del dolor solo mi spetta. (e si ritira.

SCENA IV.

Savojardi, Savojarde, portano seco i loro far-
delli, suonando delle Lire, e Triangoli:
Jonas è con essi.

Fermiamoci, amici,
Beviamo uniti un pò:
Mentre tocchiamo,
Tutti gridiamo
Viva il buon vino, chi l'inventò!
Jon. (con bicchiere alla mano)
Questo è il ristoro, il balsamo
Del pover galantuomo,
Corrobora vivifica,
Fa stare in sanità,
Soldati, Villani,

Poeti, Artigiani,
I Ricchi, i Pitocchi,
I Savi, gli Allocchi,
Sia bianco, sia nero,
Nostran, Forestiero,
Han tutti bisogno
Di fare glù, glù.

(beve

Coro (be- Evviva il buon vino!
vendo) Facciamo glù, glù.

Jon. Allegri, Camerate,
Quando alla gran città giunti sarete
Vi parerà vedere un mondo nuovo,
Starete ben: fortuna c'è per tutti,
Massime per voi altri ragazzotti
Nerboruti, grassotti...

Tutti ridono Ah! ah! ah!

Jon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:
Guardatevi ma ben dagli occhialetti
Dei galanti focosi narcisetti.
Occhiate, sospir, parole dolci...
E poi...

Un Savoj. Voi siete sempre allegro.

Jon. Sempre.

Un altro Bevete. (versandogli vino

Jon. Un galantuomo
Non sel fa dir due volte. (beve) Evviva! buono!
Davver non è cattivo. Io vi son grato,
E voglio per provarvelo narrarvi,
Una storiotta, che per voi, ragazze,
Sarà di scola per non far le pazze.

Tutti Bravo!

Altro Presto.

Jon. Ben bene
Non sono ancora in voce.

Uno (gli versa vino) Intendo,

Jon. (beve) Buono!
Attenti; adesso a perfezione intuono.

ROMANCE

Jon. Facea la ronda, certo Signore
Ad una Villica piena d'onore;
E dalli un giorno, e dalli un'altro,
La trova sola quell'uomo scaltro.
Dal suo cavallo smontando, dice,
Vien quà, moretta, sarai felice.
La poveretta così sorpresa,
Ben volentieri, son quà, gridò,
Coro Eh! la fraschetta! dovea dir nò.

2

Jon. Stà pur sicura, non temer nulla,
Dammi il tuo core, bella Fanciulla:
Non son di quelli, ch'usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare.
Ti darò tutto quel che vorrai,
Oro, carrozze, ricca sarai;
Eccoti un pegno d'amore intanto,
Ed un'anello le presentò.

Coro Bravo il signore! chiaro parlò.

3

Jon. Ella risponde, signor, bel bello
Poco lontano c'è mio fratello:
S'egli vi sente... per carità,
A dirlo subito corre al Papà.
S'ei non vi fosse... Capite bene,
Ma pria l'assenso cercar conviene.
Sù quell'altura, signore, andate,
Se c'è guardate, se viene in quà.

Coro Oh! la faccenda come anderà?

Jon. Mentre il Signore corre a vedere,
Ella eseguisce il suo pensiero.
Su quel cavallo sbalza al momento
E via gli scappa al par del vento!
Ridendo, dicegli, Signore, addio.
Così vendetta fò all'onor mio.
Ei resta immobile, come un Cuccù,
Le guarda dietro, e non c'è più.

Coro rid. Gli stà benissimo, bravo il cuccù!
e con Jon. Brava ragazza! ah! ben gli stà?

Jon. Ecco: quello è il soggiorno
Ove tutti i viandanti hanno ricetto.
Allegri, presentatevi, e vedrete
Che buon cuor, che buon vin ci troverete
Andiamo, sù da bravi...
(*s'incaminano, raccogliendo le loro robbe,
e salendo.*)

S C E N A V.

Teorindo, e Jonas, ch'è per salire.

Teo. Jonas! sei tu?

Jon. Mio buon signore! Allegri!

Teo. (con premura) Hai lettere?

Jon. Ne ho un pacco

Del signor Duplessis.

Teo. (più vivamente) Per me?

Jon. Vi pare!

Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
Mezza Genova. Al fine ho ritrovato
Quell'amico.

Teo. Ti son molto obbligato.

Jon. Cosa mai dite? allegri!

Sarei anco venuto molto prima,
Se un certo caso (*ridendo*) ah! ah! .. una signora;
Non c'era male. Un poco grossottella

(*sempre scherzoso*)

Ma in somma alquanto bella: aveva seco
Un'altra donna, così ... un figurotto
Da non buttarsi via.

Teo. Sole?

Jon. Sole? (*rid.*) Eh! sole? avean buona compagnia,
(*apre frattanto il suo valigginò*)

Il Cicisbeo, ei montava un bel Cavallo
Inglese pien di foco. Il Signorino
Faceva il bravo a galoppar sul ghiaccio:
Quando, paffete, giù ... (*sempre ridendo*)
Per venire poi sù prese una slitta ...

E volle guidar lui .. ah! ah! .. non fece
Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
Và colle gambe all'aria, e le Signore
Al fresco ... la sul ghiaccio,

Senza poterle .. ah! servir di braccio.

Teo. (Che fosse mai! ...) ma sbrigati ... la lettera

Jon. Ah! son quà ... (*esamina molte lettere,
(e gruppi*)

S C E N A VI.

Duplessis, e detti

Dup. (verso Teo.) Mio dolce amico?

Teo. O rispettabil Duplessis!

Dup. M'abbraccia.

Ebbene come stai? (*con tutta bontà*)

Jon. (*porgendola a Teo.*) Ecco la lettera.

Teo. Or saprò il mio destin.

Jon. (*dandone a Dup.*) Queste per voi.

Teo. Mi bette il core, tremo. (*aprendo la lettera.*)

Dup. Leggi, s'esca di pena.

Jon. Or sentiremo

Teo. (legge), „ Diletto Amico. Io ero in angustie. La tua repentina partenza senza vedermi, nè additarmi il tuo viaggio, mi fu di rammarico. I tuoi Amici ti compiangono. Vuoi nuove d'Elisa: eccole:
„ Che palpito!...

Dup. Via, segui...

Teo. (legge), „ Il Padre d'Elisa è morto. Essa ha acquistato il diritto di disporre della sua mano...

Oh me felice! è mia. (con trasporto.

Jon. (gettando per aria il Cappello) Vittoria! è nostra. Allegri!

Teo. Mio buon amico!... (con giubilo

Dup. Mi consolo: avanti.

Teo. (legge), „ Ascolta adesso il resto senza tremare. (si turba.

„ Il Banchiere Johannis è fallito Tu hai perduti tutti i tuoi Capitali Il giorno dopo tal fallimento Elisa è partita: „ Carli, il tuo amico infedele la segue, „ al momento che riceverai questa lettera saranno già sposi ..

(colpito vivamente, con impeto.

Perfidi!.. Sposi!.. oh Dio!

E dunque ver sarà! (resta come fuori

Dup Jon. Povero amico mio! (di se padron

Qual compassion mi fa!

Teo. (con Voglio seguirli ... e dove?

furore) Perderli ... ov'è il rivale!

Qual fremito m'assale?

Qual gel m'agghiaccia il core!

Nessun dal mio furore;

Nessun li salverà.

Dup. Calmate que' trasporti,

A questo sen venite,

I passi miei seguite,

Ragion v'assisterà.

Jon. Non è poi, che una Donna,

Ne veggo tanti mali:

Son tutte quante eguali,

Un'altra cen sarà.

Teo. (con pass.) Ah! non v'è un'altra Elisa!

Jon. Vi troverò una Nina.

Dup. Jon. Intanto vi calmate,

Nè state a disperar.

Teo. (tutto con-Mentre io languia d'amore,

centrato) E mi sentia spirar...

I perfidi! oh furore!

S'amavan! mi tradivano?

Dall'ira, che mi lacera,

Mi sento soffocar.

(si getta su d'un soffà.

Dup. Jon. (Vedete come smania!

(Che cosa fa l'amore!

(Mi cava proprio il core,

(Chi lo consolerà!

Teo. a tre (Ah che mi manca l'anima,

(Ogni mio ben perdei:

(Avea riposta in lei

(La mia felicità. (resta immobile.

Dup. Ebben venite ... andiamo ...

Dolce amistà vi parli.

Teo. Nò: voglio fulminarli.

Dup. Ma poi...
 Teo. Così tradirmi?
 Jon. Signor...
 Teo. (con impeto) Che vuoi tu dirmi?
 Jon. (con del timore) Che...
 Teo. Son disperato,
 La vita orror mi fa.
 Dup. a 3 A quali eccessi andate!
 Ragion alfin sentite,
 Deh, omai v' abbandonate
 A tenera amista.
 Fermatevi... venite,
 Sentite, non si va.
 Teo. (con Rupì, su me piombate..
 disperaz.) Voragini, v' aprite,
 I mali terminate
 Di mia fatalità.
 Lasciatemi... non voglio
 Soccorsi, nè pietà.
 Jon. (verso Nò non v' incomodate,
 le Rupì e gli abissi) Voi, donne, rovinare
 La nostra umanità.
 Fermatevi,.. sentite...
 Allegri.. non si va.
 (cercano trattenerlo, ma si stacca
 da loro, e fugge.

S C E N A VII.

Duplessis, Jonas;

Dup. Seguilo, Jonas, non lasciarlo.

Jon.

Corro,

Eh non mi scappa, no. Ah, donne! donne!
 (segue Teor.
 Dup. Giovine sventurato!
 Tradito, abbandonato, con un core
 Sensibile all' estremo
 I suoi trasporti io temo, e ...
 (s' ode una voce da lunge, che grida.
 Voce Oh Dio!
 Dup. Qual grido!
 Altra voce Soccorso!.. aita!
 Dup. Oh ciel!
 (sale su d'un masso
 Altra voce Ajuto! ajuto!
 Dup. Gente in periglio nella Valle. Amici!
 (verso il soggiorno
 Sempre disgrazie!(escono) Nella Valle presti..
 V'affrettate. (discendono) Buon Dio!
 Salvati: Corro a lor soccorso anch' io

S C E N A VIII.

Musica analoga. Poi si vedono comparire i
 compagni di Duplessis fra di essi Elisa so-
 stenuta da Laura, e da Carli. Elisa si regge
 a stento, e mezzo svenuta, Duplessis con essi.

Eli. Ah! più regger non posso...
 (s'abbandona su d'un masso.

Manca il piè, langue il vigore...

Car. Ella sviene...

Lau. Ajuto! muore...

Deh soccorso per pietà.

(i seguaci di Dup. s'inginocchiano,
 alcuni accendono del foco, Dup. le

*fa odorare degli spiriti, tutti in
atto di soccorerla.*

Coro Non temete, siam qui noi,
Questo spirito... quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.

Dup. Apre gli occhi ...
Car. Lau. Prende fiato.

Coro Ora appien s'animerà.

Eli. (ria- Dove sono? chi m'aita?
vendosi Qual pietà mi rende al giorno?
Colla vita a me ritorno
La mia pace, oh Dio! non fa.

Eli. Se pietoso i giorni miei
Sommo ciel così difendi,
Deh! la pace ancor mi rendi,
Mi consola per pietà.
Col mio bene oh Dio perdei
Ogni mia felicità.

Coro L'affanno calmate,
Allegra sperate,
Felice, e contenta
Il ciel vi farà.

Eli. Invano cercate
Calmar le mie pene,
Quest'alma più bene,
Più calma non ha.
Qual dolce lusinga
Conforta il mio core,
E in mezzo al dolore
Brillare lo fa.

Dup. Venite andiamo al mio soggiorno. In esso
Accoglienza cordiale, amico asilo
V'offro, bisogno avrete di riposo.

Lau. Veramente un pò sì.

Eli. Uom generoso!

Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a vostri benefizj,
Fate vi prego, che al più presto, entr'oggi,
Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.

Dup. Tanta premura, adunque

Tanto interesse in questo viaggio avete?

Eli. Ciò ch'io vado a cercar, voi non sapete!
(con sentimento)

Dup. Quasi indovinerei.

Eli. (occhi bassi, sospira) Amo.

Dup. Mel figuravo.

Lau. Se veduto

Aveste, che bel giovine! ben fatto
Nobile, virtuoso... in somma tutto
Quello, che si può dir.

Dup. E chi interruppe

Un così onesto amore?

Car. La tirannia d'avarò genitore.

L'amico mio non era
Ricco al paro di lei. Pianti, preghiere,
Nulla valse. Ei fe tanto, che il ridusse
Alla disperazion.

Eli. Misero amante!

Senza scorta, rammingo,
Dallora errando va. Morì mio Padre,
(comincia ad interessarsi)

E noi da un mese, invano
Dovunque lo cerchiam: Forse passato
Anche per qui sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che qui offre natura,

Dup. (con premura) Il vostro amante, (oh Ciel!) forse
 Eli. Appunto. (è pittore?)

Dup. (Qual pensier! sarebbe mai?..
 Tanta conformità!... (resta pensoso

Eli. Perchè di lui
 Mi cercate, Signor? Voi non parlate?

Dup. (Se fosse desso!..) Il vostro nome?

Eli. Elisa.

Dup. Elisa? (colpito)

Eli. Sì. Forse il mio nome udiste

Qui da alcun pronunziar!.. sperar potrei.

Dup. Non del tutto. Ma pur... forse... già un mese
 Un giovine languente.. oppresso... errante...

(Eli. ripete ansiosamente le parole di Dup.

Vittima dell'amor... sul far di notte..

L'arte, i casi conformi...

Eli. (interrompendolo vivamente) era desso... or
 Che fu? mi dite?... (dov'è?

Il vedrò?... il troverò? Mi compatite.

Dup. Niun più di me vi compatisce, anch'io
 Conobbi le passioni, amore, e quanto!

Non son di que' Filosofi rabbiosi,

Che condannan l'amore,

Perchè son vecchi, ed han gelato il core.

Siamo al mondo Marionetti:

Ognun fa la sua figura:

Ci fan muover dei filetti

A seconda di natura:

Son quei fili le passioni,

Che ci vengono a inquietar.

Uno solo ch'è il Giudizio,

Ci sta sopra a regular.

Finchè i fili van d'accordo,

Stà su dritto il bamboccietto.

Ma.. uno tira per di quà,

Uno gira per di là...

Quello falla, e casca giù...

Va quell'altro invece in sù...

Manca alfine quel di sopra,

E si va a precipitar.

Ma sapete, figlia cara,

Qual frà tutti quei filetti,

Più scombussola gli affetti,

E in disordin mette il core!

E' il filetto dell'amore,

Che ci fa prevaricar.

State allegra, Figlia bella,

Sempre male amor non fa.

Lo vedrete .. allegramente...

Che speriate il cor mi dice:

Forse è questo il dì felice,

Che contenta vi vedrà.

(sale con Eli., Car., e il seguito.)

SCENA IX.

Laura, indi Jonas.

Lau. (Volesse pure il Ciel, che si trovasse,
 E a casa si tornasse!.. (s'avvia per salire

Jon. Oh! una donna!

Fortuna! (la ravvisa) ah! ah! Allegri!

Madama, ben venuta!

Lau. Addio, buon uomo!

Jon. Come quà così tardi?

Lau. La guida, che ci deste

Era ubbriaco.

Jon. Il solito viziuetto.

Lau. Fallò la strada, rovesciò la Slitta.

Jon. (ridendo) Ah! Un'altra volta?.. Poveretta! dica
S'è ammaccata?

Lau. Un pocchin, ma la Padrona
Patì molto. Il viaggiar su questi ghiaccj,
Sempre incerti, in pericolo - - -

Jon. Oh sì, è vero,
Ma io tengo una bestia,
Che trotta, vola, nè piè mette in fallo,
Che in genere è fra l'Asino, e il Cavallo,
Idest un Mulo... è a' suoi comandi.

Lau. Grazie.

Jon. Oh! senza cerimonie.

Lau. La Padrona
M'aspetterà. (s'avvia)

Jon. Se lei si degna, invece
Della mia bestia son qua io, su i ghiaccj
Potrebbe sdrucciolar.

Lau. Mi fa piacere

Jon. E' onore a tal beltà fare il bracciere.
(salgon o

SCENA X.

Teorindo è nel massimo abbattimento.
Elisa poi da parte opposta.

Teo. (con Foglio in mano)
Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. Elisa! Ingrata!
Tu potesti tradirmi? e come? Indegno,
Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,
Che sapevi esser mio! Ah, da chi, dove
Più sperare d'amore,

Amicizia cercar? e dove, in quale
Abisso, antro profondo
Agli Uomini, a me stesso, al Ciel m'ascondo?
(smanioso entra nella grotta.

Eli. (scendendo) Egli è in questi contorni:
Posso sperar di rivederlo. Oh dolce,
Consolatrice idea!

Teo. (seduto entro la grotta) Spergiura! tanta
Proteste, tenerezze,

Eli. Diletto amante,
(si fermerà ad osservare.
Io sarò tua, tu mio.

Teo. Resister non poss'io,
Tropo oppresso è il mio cor.

Eli. Qual sarà mai
(guarda da altra parte
Al primo rivederlo il mio contento!

Teo. Oh mia disperazion!

Eli. Qual gioja io sento!
(scenderà lentamente.

Teo. Cara, fatale immagine
D'una beltà fallace,
Rendimi la mia pace,
Fuggi mi desti orror.
(s'interna nella grotta.

Eli. Tu, che m'accendi l'anima
Del più costante affetto,
Mostrati, o mio diletto,
Vieni nel sen d'amor.
(entra nella grotta.

Teo. Più non vedrò l'ingrata:
(comparisce al di sopra della
grotta.

Eli. Ah! fosse qui il mio bene!
(*siede sul sasso medesimo di Teo.*)

Teo. Fuggir, morir conviene...

Eli. Quanto sarei beata!

Teo. a 2 *Eli*
Odiarla... Vederlo...

Potessi... Vorrei.

Morrei... Me felice!

Contento... Sarei.

Vi destino, o Dei.

Pietade un'istante

D' un misero amante
anima

Le pene, il dolor.

(*Teo si perde fra i Massi*)

Eli. da opposta parte.

SCENA VI.

Duplessis, e Carli.

Dop. **C**he mi narrate mai? Voi siete Carli?
Voi l'infedele amico
Del povero Teorindo?

Car. (con calore) E chi m'appone
T'accia s'infame? Chi?... amo Teorindo,
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in ricercarlo a lei.

Dup. Una lettera egli ebbe,
Che disperar lo fece Elisa infida
Voi traditor suppose a lui quel foglio.

Car. Menti chi scrisse: sincerarlo io voglio.
(*per partire*)

SCENA XII.

Elisa, e detti.

Eli. **E**bben dov'è Si vede ancor? l'avete
Voi ritrovato?

Dup. Poco
Ancor potrà tardare; è questa l'ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggi a noi ritorno.

Eli. Ei non prevede, ch'io sia qui: Il suo core
Non gli parla per me; volar su l'ali
Lo vedreste d'amor.

Dup. (Questa tardanza
Mi dà pensier.) (osserva attorno)

Eli. E che guardate (

Dup. (come sopra) Nulla.

Eli. Sembrate inquieto...

Dup. Nò: (Che n'è avvenuto?)

SCENA XIII.

Laura, e detti.

Lau. (correndo) **A**h! Signora! Signora! io l'ho
Eli. (vivamente) Teorindo? (veduto.)

Lau. Appunto.

Dup. Dove?

Lau. Dietro al vostro soggiorno.

Eli. E nol chiamasti?

Lau. Non mi senti.

Eli. Sentirà ben la voce,

D'elisa sua. Corriam... (*s'avviano in questo.*)

S C E N A XIV.

Jonas con foglio in mano, e detti.

Dup.

Jon. (mesto)

Cattive nuove...

Eli.

Quale scossa al cuore!

Dup. Teorindo!..

Jon.

Io l'ho lasciato

Poco fà; mai più tanto concentrato.

Parea volesse dirmi qualche cosa...

(intenerendosi.)

Stringeva i denti... lagrimava .. Allegri,

(s'asciuga gli occhi.)

Che non sarà poi nulla. Finalmente

Quattro righe per voi sù questa carta

Scrisse col Lapis, m'abbracciò! Per sempre

Addio Jonas! mi disse! Tre Luigi

Mi pose in mano! Non seguirmi... resta..

(lo dice colla forza di Teo.)

Ei per là, io per quà: la storia è questa:

Dup. Porgi, leggiamo:

Car.

Che mai nasce?

Eli.

Io tremo.

Dup. (legge) „Mio rispettabile amico! Non ho

„ cuore di rivedervi, e di darvi l'ultimo

„ addio. Elisa m'ha barbaramente tradi-

„ to. Non posso dimenticarla: non sò

„ odiarla, nè vendicarmi Vò a termina-

„ re i miei mali, a cercare la morte.

Eli. (con grido) Oh Dio!

(la musica entra
tutta ad un colpo.)

Ei corre alla morte?

Momento funesto!

Che colpo è mai questo

A un povero cor!

Dup.

Il Ciel si fa nero, (principia il tem-
porale, il mugito lontano del tuono;
il fischio de venti, le picciole mas-
se di nevi, che s'agitano in vortici,
annunziano un vicino oragano.

Va il tuono muggendo.

Tremendo... Oragano

Minaccia d'orror

Eli.

Io voglio seguirlo;

Più nulla m'arresta:

Jon.

Almen la Tempesta

Lasciate passar.

Lau.

Abbiatè pazienza

Per qualche momento.

Car.

Affanno, spavento

Vi puote costar.

Eli (agitatissima) E intanto ei soccombe?

Dup.

I miei van girando.

osn.

E v'è diventando

Più serio l'affar.

(la campana della Torre si fa sentire.)

Eli.

Oimè!... questo suono!

Dup.

Annunzia periglio.

Eli.

Nol curo.

Dup. Jon. Car. Lau. a 4 Aspettate.

Eli.

Non posso.

a 4

Ascoltate ...

Eli.

S'incontri la morte

Ma il voglio salvar.

Fermate; la morte
Andate a incontrar.

Eli. risoluta s'avvia, in questo.

S C E N A XV.

*Teorindo comparisce all' alto, verso le roccie
delle nevi*

Teo. **C**ielo!.. pietoso Cielo!..

(esclamando tutto in sè)

Eli. (colpita) Qual voce!... Oh Dei! Teorindo!..

(con Car, e Dup.

Teo. Agli occhi miei non credo ...

(guardando a basso, e credendo travedere.

Eli E' Elisa tua!... (con fremito, e pena

Car. Son Carli ...

Teo. Perfidi!... ancor vi vedo!..

(con passione

Fugga...

*(compariscono dal romitajo i se-
guaci di Dup. Car. Ger)*

Coro Il vento in turia ...

Eli. Ferma ...

Tutti La neve scuotesi...

Qual oragano orribile! - - -

*(Teo ha passato il monte, una La-
vina si stacca, piomba su Teo.,
e lo precipita seco. Tutti con
grido .*

Tutti Oh Dio! - - -

(Eli. sviene in braccio a Lau.

Dup. Perisce ...

Car. Oh misero!..

Dup. Compagni...

Car. Andiam.

Tutti Salviamolo...

Cielo!.. di lui pietà ...

*(Dup., Car., Ger. scendono, ed i
suoi: gli altri restano al di
sopra osservando.*

S C E N A XVI.

Elisa svenuta come sopra, Laura, Jonas.

Jon. **A**ccoparsi per amore!

Questa quà non la credevo.

Proprio via mi portò il core,

Voglio anch'io cogli altri andar.

Lau. Non lasciarmi quà soletta:

Veh! in che stato?

(additando Eli.

Poveretta!

Jon.

Lau. Par rivenga.

Jon. Allegri.

Eli. (con voce fioca) E' morto!...

Jon. Forse nò ...

Eli. (con sentimento) Suppormi infida!

Lau. Chi sà ancor?...

Eli. Vano conforto!

Egli è morto, ed io l'uccisi!

(con disperazione.

Jon. Lau. Non vi state a disperar:

(in questo dall' abisso si sentono voci.

Coro. Per di quà ..! discendiamo ... cerchiamo...

Queste masse di nevi svogliamo. (poi.
Piano ... attenti ... sentite? lamenti!...
(Eli con Lau. e il Coro di sopra.
Che sentite?... lamenti?... il vedete?...

Coro a basso Nò

Eli e Coro. Scavate... chi sà, il troverete...

Coro a basso. C'è una mano...

Eli. e Coro. (con speranza) Una mano!

Coro a basso. (con giubilo) E' trovato.

Eli. e Coro. Vive?

Coro a basso. E' vivo: Respira... è salvato.

Tutti Lode al Ciel!... oh dolcezza!... oh contento!...

Esultiamo... del Cielo cantiamo...

La clemenza, l'immensa bontà.

SCENA ULTIMA.

Teorindo appoggiato a Duplessis, e Carli. Viene lentamente: egli è mezzo svenuto. Carli gli parla con fervore, assicurandolo. I soccorsi di Duplessis lo animano Jonas giubila: Elisa correndogli incontro.

Eli. **A**H!... Ti riveggo ancora!...
Idolo mio, m'abbraccia.

Amor fra le mie braccia

Ti faccia respirar.

Teo. Se fida ancor mi sei,
Vivere io posso ancora.

Eli. Vivi per chi r'adora,
E più non dubitar.

Tutti a Teo. Fidatevi: v'adora:
Nè state a dubitar.

Teo. Dunque un geloso errore!...-

Eli. Car. Dup. T'acciecò mente, e cuore...-

Teo. Anima mia!... perdono!...-

Eli. Mi torna ad abbracciar:

Jon. Uno... due... Cari... Allegr...
(baciando la mano di Teo.
ed Elisa.

Così... oh benedetti!

Amor vi tenga stretti,

Mi fate consolar.

Tutti. Ancor co' suoi dilette,

Vi faccia consolar.

Dup. Di vostra sorte, oh come

Gode il mio cuore, amici!

Il Cielo ognor felici

Vi possa conservar.

Tutti. Il Ciel così felici

Vi possa conservar.

Ci possa conservar.

Coro generale.

Al dolce contento

Il cor s'abbandoni.

Imene coroni!

Sì tenero ardor.

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Verona

CiNR: 611004

159. 3. 2974/15